

LE NOTE DEL CINEMA

IL MAESTRO SARA' IL 13 A BARI

LE DIMISSIONI

«Mi licenziai dalla Rai il giorno dopo l'assunzione. Sono affezionato a tutte le mie composizioni, ma soprattutto a quelle senza successo»

«La musica? È fatica»

Ennio Morricone: al via un grande progetto teatrale



ENRICA SIMONETTI

● A Bari ha suonato al Petruzzelli (prima dell'incendio), al Piccinni, all'auditorium «Nino Rota» ma il 13 settembre per la prima volta Ennio Morricone porterà la sua musica nell'Arena della Vittoria, con un concertone che partirà dalla colonna sonora di *Legami* di Pedro Almodovar e andrà avanti con *Mission* e proseguirà con i film di De Palma, *Abolition* di Gillo Pontecorvo e poi con le colonne sonore di tutti i capolavori di Sergio Leone, le musiche che hanno accompagnato film intramontabili da *Il Buono il brutto e il cattivo* a *Per un pugno di dollari*, tanto per citarne qualcuna. Già, qualcosa, perché di tutta la lunghissima carriera del maestro romano oggi ottantenne, da sempre sulla cresta dell'onda, è impossibile citare tutto: oltre 100 composizioni di musica assoluta, decine e decine di direzioni d'orchestra, 400 colonne sonore, 5 no-

«Oggi ci sono molti talenti, forse anche troppi e non c'è spazio per tutti»

mination all'Oscar e 8 Nastri d'argento...

L'elenco è lunghissimo e il Maestro, che ha l'energia di un giovane musicista e va in giro per il mondo tra concerti e programmi artistici, guarda al presente e al futuro, tanto che annuncia un nuovo progetto, questa volta teatrale e soprattutto per ora «top secret».

Maestro Morricone, lei ha segnato la storia del cinema firmando le colonne sonore di tanti, tantissimi film. Ma da «Giù la testa» a «L'uomo delle stelle», c'è una di queste musiche che lei ha amato di più? E perché?

«Sono affezionato a tutte le mie musiche, mi creda, e lo sono moltissimo, perché per tutte ho lavorato duro e ho provato grande sofferenza creativa. Ma se proprio dovessi scegliere una, penserei con affetto alle belle musiche di film buoni che però non hanno avuto successo come ad esempio *Un uomo a metà* di Vittorio De Seta e *Un tranquillo posto di campagna* di Elio Petri».

Ci sono musicisti come ad esempio i Metallica che usano il suo brano «L'estasi dell'oro» per introdurre i loro concerti. E lo stesso fanno i Ramones ed altri: cosa pensa delle contaminazioni musicali e della nuova musica?

«Mi piace questo fenomeno, ci mancherebbe. Bruce Springsteen trasmette prima dei suoi concerti un mio disco originale. E anche gli altri che lei ha citato, pur preferendo una loro esecuzione, portano la mia musica ai loro concerti. Non mi dispiace affatto, ovviamente sempre che ci sia qualità, ma mi accorgo da questo sintomo che sono attenti alla mia musica. Le contaminazioni sono belle e interessanti: certo, vanno fatte bene».

Guardiamo indietro: lei a 18 anni era già un musicista. A

che età ha cominciato ad amare la musica? E crede che oggi sia facile per i «talenti» emergere?

«Ho cominciato a sentirmi un compositore quando ho cominciato a studiare composizione. Da allora amo questa professione meravigliosa che mi prende da quando avevo 16 anni. In Italia ci sono tanti talenti, persone che hanno studiato molto bene la musica, ma forse i talenti non sono solo tanti ma anche troppi e quindi non si trovano sbocchi per tutti».

Perché si licenziò dalla Rai il primo giorno dopo l'assunzione come assistente musicale?

«Semplicissimo: quando fui presentato al direttore, questi disse che esisteva una circolare amministrativa che impediva ai compositori Rai di essere eseguiti in Rai: cioè la mia musica non sarebbe mai stata ascoltata sulla radio Rai. Immediatamente lasciai. Lui disse: «Lei sta lasciando un lavoro che vale tutta una vita», ma io non mi fermai. E da allora non mi sono mai fermato».

C'è un regista con il quale lei non ha ancora lavorato che le piacerebbe scoprire?

«No, non ce l'ho. Ho lavorato con tanti, quasi tutti e non desidero lavorare con altri... non mi interessano le nuove avventure a quasi 80 anni. La musica costa molta fatica e quando non costa fatica vuol dire che è robbetta».

Qual è il suo progetto più vicino?

«Sto scrivendo un pezzo di musica esteso per un grande progetto teatrale, con un regista straniero che è anche italiano. Ma per ora non posso dire di più».

VIAGGIO NELLE COLONNE SONORE DAGLI ANNI SESSANTA A OGGI



I FILM FIRMATI MORRICONE
Da sinistra in alto, «Il buono il brutto e il cattivo»; «Senso 45»; sotto a sinistra, «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto»; «Bianco rosso e Verdone»; «L'Uomo delle Stelle»

PRIMA FILM

Il carton «Kung fu panda» un classico senza eccessi

Il panda Po impara che il regalo è nel nostro presente

KUNG FU PANDA - Regia di JohnStevenson e MarkOsborne. animazione. Usa, 2008.

ANTON GIULIO MANCINO

L'avvio della nuova stagione cinematografica, all'insegna di un cartoon non banale né coatto come *Kung fu panda* di JohnStevenson e MarkOsborne, è una sorpresa che merita di essere presa in esame. Innanzitutto perché, in mancanza di un film d'animazione hollywoodiano ad alto budget (*Kung fu panda* è targato Dreamworks, come *Shrek*, ed è dunque di provenienza spielberghiana), il cinema per i più piccoli nelle sale italiane langue. Ma soprattutto perché questo film d'animazione in particolare si rivolgea quelle schiere di bambini e adolescenti che vivono in un mondo pu-

ramente illusorio, trastullandosi nell'obesità (dove l'immagine antropomorfica del protagonista affidato a un pigro panda). Ciò consente di accettare la scelta di fondo di trasformare la parabola tipica di romanzo di formazione del panda Po, appassionato di arti marziali, in una specie di versione neme-

NON BANALE

Risparmiato il tedio citazionistico (che serve più agli adulti che ai bambini)

meno tanto parodistica di *Guerre stellari* (ovviamente il primo, quello più genuino del 1977, accreditato come il quarto episodio della celebre saga).

Infatti Po è convinto di essere lui il Prescelto, destinato grazie al kung fu a sgominare il tremendo Tai Lung dall'aspetto felino. I suoi cinque saggi e imbattibili maestri Tigre, Gru, Scimmia, Vipera e Mantide (di cui Po conserva nella sua stanza le immagini, come il tipico ragazzino completamente immerso in un immaginario non suo che collezione le figurine dei

suoi eroi preferiti) lo aiuteranno grazie all'intercessione di Shifu (modellato sull'esempio di Yoda, il piccolo e anziano cavaliere Jedi che istruiva Luke Skywalker). Così Po lascerà i panni del cameriere ciccione e apatico per diventare un perfetto maestro Shaolin. Nonostante quest'impianto preordinato, *Kung fu panda*, presentato a ragion veduta fuori concorso all'ultimo festival di Cannes, ci risparmia perciò molto tedio citazionistico (più da adulti che da adolescenti e tantomeno da bambini) per puntare al suo messaggio contenuto nella pergamena, il cui mistero non è altro che l'immagine riflessa del protagonista che deve quindi imparare a conoscersi, a cercare e ad essere se stesso senza imitare gli altri. Interessante è a questo riguardo la coincidenza del termine «regalo» in italiano e inglese, ossia di «present» e «presente», che facilita il lavoro di traduzione corretta dall'originale. Il «presente» infatti, ci viene detto nel film, è un «regalo» di cui occorre rendersi meritevoli e capaci.

SEMPRE PIU' EROS Sesso per la Spears e per «Harry Potter»

■ Britney Spears iniziò a bere alcolici a 13 anni, perse la verginità a 14 e iniziò a prendere droghe a 15: a rivelarlo non è il solito tabloide, ma sua madre Lynne, in un libro in cui racconta la travagliata esistenza della figlia. Britney, dice la madre nel libro di prossima uscita «Through the storm», iniziò a bere poco dopo essere entrata a far parte del cast del programma per bambini Mickey Mouse Club della Disney. Uscita dal programma, tornò a fare un anno di liceo nella città natale di Kentwood in Louisiana, e lì fece sesso per la prima volta a 14 anni, con un giocatore di football di 18. Poi fu la volta della droga, sperimentata a 15 anni, quando andò a Los Angeles per registrare l'album del suo debutto trionfale, «Baby one more time». Sesso e droga non solo per Britney ma persino per il sesto film della saga di Harry Potter. A rivelarlo, in un'intervista rilasciata alla rivista di cinema Empire, è lo stesso Daniel Radcliffe, che dal 2001 interpreta il celebre mago di Hogwarts. «Mai avrei pensato di citare un film su alcuni eroinomani a Edimburgo per parlare del mio personaggio - ha detto Radcliffe, come riporta the Huffington Post- ma in Harry Potter e il Principe Mezzosangue ci saranno molti richiami all'energia sessuale e agli stupefacenti».